

IPOCRISIE PANDEMICHE

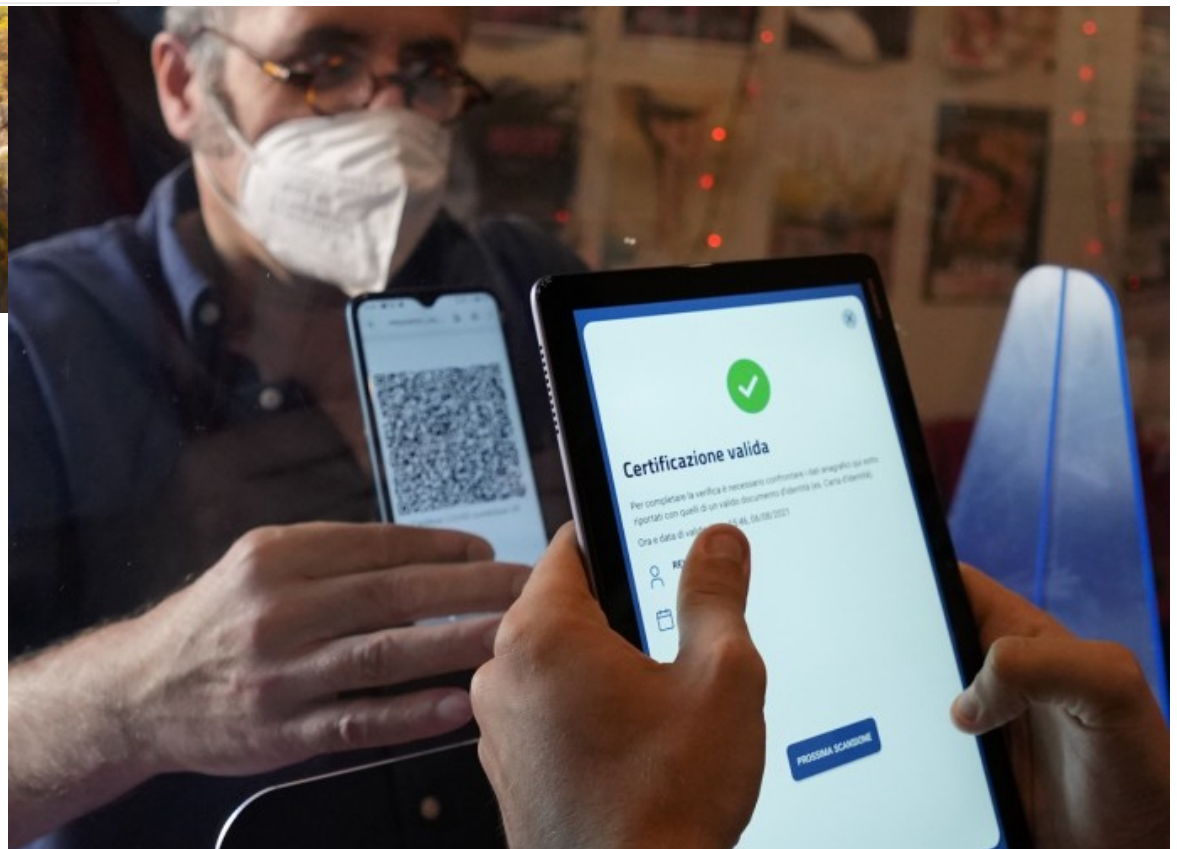
Quei poveri e fragili che la Chiesa in maschera non vede

EDITORIALI

07_08_2021



**Stefano
Fontana**



Da quando è iniziata questa storia del Covid con le sue più recenti evoluzioni nella vaccinazione di massa e nella Certificazione Verde, tutti ripetono che bisogna collaborare con le istituzioni secondo la programmazione delle cabine di regia via via

sussequitesi per difendere i fragili e i poveri. Ma chi sono i fragili e i poveri? Perché può benissimo darsi che si parli dei poveri che si vuole vedere e che si trascurino i poveri che non si vogliono vedere. Per vedere i poveri, infatti, bisogna volerli vedere. Vedere i poveri non è mai solo un atto della conoscenza ma anche della carità. Le ideologie, si sa, fanno vedere i poveri che esse vogliono che si vedano e mettono in ombra altri tipi di poveri, che magari sono i veri poveri.

In questa più recente fase della cosiddetta pandemia, quella che costringe al Green Pass per proteggere i deboli, i fragili e i poveri; quella che vorrebbe costringere tutti i giovani, compresi ragazzi e bambini, alla vaccinazione affinché non contagino le persone più deboli, fragili e povere; ... in questa fase ci sono delle fragilità che o non vengono considerate per niente o sono trascurate.

Una prima categoria può essere espressa con questo caso che qui riporto. In un ospedale c'è una donna anziana che ha subito un ictus, è semiparalizzata, ha perso le capacità di comunicare, è stata ricoverata ma i familiari l'hanno potuta vedere solo pochissime volte e con una tenda di plastica trasparente in mezzo. Nemmeno prenderla per mano e guardarla negli occhi. Negli ospedali italiani, infatti, ancora non si può entrare, nonostante i bassissimi tassi di contagiosità e nonostante i reparti di terapia intensiva siano vuoti. Ammettiamo che quella anziana signora sia mentalmente in sé e capisca la sua situazione, con quale angosciosa solitudine vivrà questi interminabili momenti? Non è anche lei una persona fragile e povera, costretta alla disperazione da norme disumane stranamente stabilite proprio per aiutare i più fragili?

Una seconda categoria di poveri sono le tante persone che prima della sbornia da Covid riuscivano a campare con piccoli lavoretti saltuari. Spesso si tratta di persone anziane e sole. Come quel signore che gira i mercati alla domenica con il suo banco di libri vecchi. Questa attività gli permetteva di prendere qualche soldo e arrotondare il magro bilancio, ma soprattutto di avere qualcosa da fare durante la settimana. Il suo piccolo ma importante guadagno era sia economico che spirituale. I mercati sono stati chiusi, nelle finestre di riapertura non tutti sono stati riaperti, e le persone fragili come quella di cui stiamo parlando cadono nella depressione e nella solitudine.

Un'altra categoria di poveri pressoché dimenticati sono i bambini. Non è forse povera una bambina che non può più andare con i suoi genitori privi di Green Pass alla biblioteca comunale per sfogliare qualche libro e prenderne qualcuno in prestito? Chi le spiega che la distanza sociale e la mascherina lì ora non valgono più? E non è questo un nuovo ostacolo per le famiglie povere? Tanto i ricchi i libri se li possono far consegnare da Amazon. Della povertà dei bambini nell'epoca del Green Pass pochi si occupano. Con

nessuna base scientifica li hanno tenuti a distanza in classe e in cortile, hanno frammentato le classi scolastiche, ogni loro forma di aggregazione è stata sospesa, hanno smesso di giocare, che è la loro vita, e ora non li fanno più entrare al corso di nuoto o alla scuola di danza se i genitori non esibiscono la famosa Certificazione.

Infine c'è la quarta categoria di fragili: coloro che devono pagare per le loro convinzioni e sul posto di lavoro non accettano le ingiustizie e le discriminazioni, non accettano il mobbing e le minacce, soprattutto perché sono infondate. Non lottano solo per la libertà ma anche per la verità e perfino per la logica, corrono molti rischi, affrontano le spese degli avvocati, rischiano il licenziamento e l'esclusione dall'ordine professionale. Sono medici, infermieri, insegnanti ma anche commesse e cassiere.

Anche la Chiesa ha parlato molto di solidarietà verso i poveri e i più fragili, facendone il principale motivo della sua accettazione piena e convinta dei piani governativi anticovid. Il principale testo a questo proposito rimane l'enciclica *"Fratelli tutti"*, con alcuni concetti poi ripetuti ad ogni livello ecclesiale fino alle omelie domenicali. La pandemia è stata vista come una spinta provvidenziale alla collaborazione solidale perché avrebbe evidenziato che siamo "una comunità che naviga sulla stessa barca".

La Chiesa non ha visto e non vede però gli "altri" poveri, quelli che non sono funzionali all'applicazione delle politiche governative perché ne testimonierebbero la dannosità proprio per i poveri.

Quello della scelta (preferenziale) per i poveri è un principio della Dottrina sociale della Chiesa inserito da poco tra i suoi fondamenti. È un principio dottrinalmente incerto e operativamente pericoloso, appunto perché nella sua indeterminatezza si presta a manipolazioni ideologiche. Il rischio è di affidarsi alle valutazioni della sociologia più che a quelle del Vangelo e di finire per sposare il concetto di povero e di povertà proposto dai centri di potere. La Chiesa ha una sua sapienza, maturata nei secoli, per riconoscere i veri poveri.

Ma la Chiesa-con-la-mascherina, felice che il Green Pass non venga applicato per le messe domenicali ma contenta che esso venga applicato in tutti gli altri luoghi perché in questo modo si tutelano i più fragili, sta praticando un distanziamento sociale dai mondi vitali autentici e veri, dai luoghi di cui nessun giornale parla e in cui vivono molti fragili e poveri che la Chiesa rischia di non vedere più.